

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 29 NUMERO 4/168 - Pentecoste 2011

Responsabile: don Alberto BONANDI
www.parcchiasantegidio.it



Conferenza Episcopale Lombarda: l'appello all'accoglienza dei migranti e richiedenti asilo

Il 22 aprile 2011, su «La Cittadella», è stato pubblicato l'accurato appello dei vescovi lombardi all'accoglienza e alla solidarietà verso le migliaia di migranti e richiedenti asilo che stanno approdando sulle coste italiane. Si tratta prevalentemente di giovani uomini e donne in fuga dai paesi del Nord Africa successivamente all'esplosione dei recenti conflitti sociali. Molti di loro provengono anche da paesi dell'Africa Centrale, Africa Occidentale e Corno d'Africa e scappano dalla Libia, dopo aver subito lunghi periodi di detenzione in centri dalle condizioni deplorevoli.

Negli ultimi mesi, il tema degli sbarchi a Lampedusa è stato affrontato dai media italiani, in particolare dalla televisione, con estrema apprensione, utilizzando di continuo toni allarmistici e pieni di timore. Ma se la paura prevale sulla riflessione, non è possibile maturare una lettura attenta e costruttiva dei fenomeni migratori che stiamo vivendo.

“Che fare dunque, come comunità cristiana e come comportarci da cittadini lombardi credenti di fronte alla presente ondata migratoria?” si chiedono i vescovi. Bisogna, innanzitutto, ridimensionare i termini della questione e guardare la realtà. La storia ci dice che negli anni '90 il nostro paese ha offerto protezione a 77.000 rifugiati provenienti dalla ex-Jugoslavia. Per quanto riguarda altri paesi dell'Unione Europea, secondo fonti UNHCR, nel 2010 la Germania ha accolto 40.000 nuove richieste di asilo, oltre ai 600.000 rifugiati che già conta sul proprio territorio. La Francia, che già ospita 200.000 rifugiati, lo scorso anno ha accolto 47.000 nuove domande di protezione.

L'Italia, che attualmente ospita 55.000 rifugiati, nel 2010 ha ricevuto 10.000 nuove richieste di asilo politico. Mentre per il 2011 se ne prevedono circa 28.000.

Il diritto di asilo, come ricorda l'appello dei vescovi lombardi, è riconosciuto dalla stessa Costituzione italiana, che all'art. 10 dice: *“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.”*

“Le migrazioni fanno parte della vicenda di ogni popolo e della storia dell'umanità, in particolare di quella cristiana”, ribadiscono i vescovi lombardi ricordando la necessità di ritrovare in ognuna delle persone migranti l'immagine del Padre e il volto stesso di Cristo.

“Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto (Dt 10,19), sta scritto nella Bibbia.

Aprirsi all'altro significa recuperare il volto autentico dell'uomo e ricevere il dono di cui l'altro è portatore. Accogliere il prossimo, oltre che essere doveroso, per le comunità cristiane rappresenta l'occasione di vivere esperienze di fraternità e di carità in pienezza.

A questo proposito Enzo Bianchi, priore della Comunità Monastica di Bose, in uno dei suoi ultimi libri, il cui titolo riprende il versetto del

Piccolo glossario

UNHCR è l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'agenzia fu creata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1950, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, allo scopo di tutelare i diritti di coloro che, fuggiti dai propri paesi di origine durante la guerra, si erano rifugiati in altri paesi.

RIFUGIATO: ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione di Ginevra, il rifugiato è colui che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può, o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo paese.

Può richiedere il riconoscimento dello status di rifugiato chi ritiene di subire, di aver subito o di poter subire persecuzioni nel proprio Stato di appartenenza, a causa di un motivo riconducibile alla propria condizione sociale, politica, etnica o religiosa.

Vangelo di Matteo citato anche dai vescovi lombardi, "Ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25,35), spiega:

"I cristiani sanno di poter essere esperti in stranierietà e in accoglienza degli stranieri, perché durante la loro storia si sono addirittura chiamati, e sentiti per lungo tempo, stranieri, e hanno avuto al centro della loro etica l'accoglienza dello straniero, del pellegrino, del viandante, secondo l'identificazione annunciata dal loro Signore".

Tuttavia, ribadiscono i vescovi, per offrire adeguata accoglienza alle persone migranti e al tempo stesso tutelare l'ordine civile, occorrono anche competenza, organizzazione e responsabilità. Parrocchie, istituzioni religiose, associazioni di volontariato ed enti pubblici devono collaborare affinché possano essere individuati adeguati percorsi di accompagnamento. A ciascuna comunità viene richiesto di "domandarsi quali iniziative,

spazi, energie e gesti di accoglienza concreta può realizzare per favorire istruzione, lavoro, attenzione alla salute e ad una matura integrazione alle persone che vengono ospitate tra noi." Ciascun credente viene invitato a diventare compagno di strada dei migranti che giungono tra noi.

Per quanto riguarda la nostra realtà locale, la Caritas Diocesana di Mantova ha fatto proprio l'appello dei vescovi e da alcune settimane collabora attivamente con la Prefettura e gli enti locali per gestire l'emergenza profughi. Attualmente a Mantova sono ospitati 40 richiedenti asilo, alloggiati presso l'hotel ABC grazie ad un sostegno economico della protezione civile, supportati dai servizi messi a disposizione dal Comune, tra cui corsi di alfabetizzazione di italiano, e aiutati dalla Caritas, presso C.A.S.A. San Simone, per quanto riguarda prodotti per l'igiene personale e vestiario.

Fondo di solidarietà

Che cosa è il Fondo di Solidarietà? E' una parte delle attività e delle iniziative della Caritas della Unità Pastorale S. Egidio – S. Apollonia. L'iniziativa, in atto già da molti anni, corrisponde ad alcune idee di fondo.

La prima è di educarci all'interno della comunità cristiana ad una attenzione costante, regolare e ordinata alle necessità presenti nel territorio nel quale siamo inseriti come cristiani.

Decisiva è la regolarità, che veda i bisogni costanti, in modo che come comunità cristiana non rispondiamo solo alle grandi emergenze, ma ai bisogni quotidiani di persone che vivono all'interno della nostra Unità Pastorale. In particolare negli ultimi due mesi ci sono pervenute richieste da parte di tre famiglie che, a causa della crisi del lavoro, hanno visto ridursi sensibilmente il salario del marito e padre, col risultato di dover far fronte con una minore somma di denaro alle necessità dei figli soprattutto. In questo caso il Fondo interviene di comune accordo con il Centro di ascolto della Caritas; l'intervento può essere regolare (un tanto al mese), oppure mirato sulla

necessità momentanea.

La seconda è una specie di divisione di compiti tra la Caritas dell'Unità Pastorale e la Caritas cittadina e diocesana. Con il sostegno del Fondo la prima va incontro ai bisogni delle persone che vivono nelle nostre vie tra di noi (famiglie, anziani, extracomunitari, giovani, ecc.); con il sostegno della raccolta di offerte Caritas sosteniamo le iniziative di carattere cittadino (come la mensa presso S. Simone) e diocesano (come la casa di accoglienza per donne in difficoltà – casa della Rosa -, ecc.); naturalmente le due collaborano strettamente.

La raccolta di offerte per il Fondo di Solidarietà viene effettuata la prima e la seconda domenica di ogni mese in apposita cassetta all'ingresso delle nostre chiese

Di seguito si pubblica il bilancio dei primi mesi di quest'anno.

	ENTRATE	USCITE
GENNAIO	860,00	367,47
FEBBRAIO	240,00	320,00
MARZO	260,00	340,00
APRILE	195,00	325,66
MAGGIO	1.811,00	1.721,00
in cassa al 30 maggio 2011 ci sono € 2.235,26		

Un'idea ... se fosse buona tra campanili e quartieri

di *Don Alberto*

In alcuni incontri del consiglio pastorale della nostra Unità Pastorale (S. Egidio e S. Apollonia) è progressivamente emerso un problema: la nostra comunità cristiana è inserita in un tessuto sociale non ben definito, nel senso che non presenta particolari caratteristiche, se non quelle del centro storico della città.

In pratica dal nostro punto di vista questo significa due cose: le relazioni tra le persone che vivono in questa parte del territorio cittadino non sono intense, ossia legate al territorio, al vivere in questo preciso contesto umano; risultano insomma piuttosto sfilacciate e casuali.

Inoltre non vi sono occasioni particolarmente significative di incontro, e neppure centri di incontro che favoriscano la conoscenza e una possibile solidarietà tra gli abitanti. E questo nonostante che, tutto sommato, non manchino famiglie giovani, come si può capire al numero non piccolo di bambini e ragazzi che frequentano il catechismo in questi anni.

Per altro verso è noto che la comunità cristiana si presenta e si rivolge al di fuori di se stessa in molti modi: attraverso la testimonianza di ogni cristiano, attraverso il sostegno a chi è nel bisogno, al di là di ogni distinzione di razza, cultura, religione, provenienza (leggi in proposito il breve articolo sul Fondo di Solidarietà). E tutto questo va senz'altro accresciuto e migliorato costantemente nella nostra Unità pastorale.

Dobbiamo dunque chiederci come è possibile offrire occasioni semplici di incontro familiare, che senza impegnare in sforzi organizzativi molto onerosi permetta tutta via a molte persone

di ritrovarsi. Ciò comporta in linea di massima, a mio parere, un certo coinvolgimento, almeno come tentativo, di quelle occasioni ed energie che in qualche modo sono già operative, anche se senza un coordinamento e un'intenzione comune. Penso ad esempio, oltre naturalmente alle nostre Parrocchie, alle squadre di calcio della U.S. Mantovana e della S. Egidio - S. Pio, alla Associazione che gestisce il cinema Mignon, all'Associazione Club Alcolisti in trattamento (ACAT), al comitato Fiera - Catena, ecc.

Si potrebbe cominciare da qualche speranza semplice, per verificare in un secondo momento se è possibile sviluppare idee e iniziative, in rapporto - ad esempio - a ragazzi e giovani in particolare, ma senza escludere contributi e 'gare' musicali, e naturalmente gastronomiche, ecc. Insomma un appuntamento annuale per offrire a tutti, extracomunitari compresi, la possibilità di guardarsi in volto, e riconoscersi reciprocamente. Si possono valorizzare anche avvenimenti anniversari particolari, come i 150 anni dell'Unità d'Italia, ecc.

Possono servire le energie, ma le energie hanno questa caratteristica: usandole possono crescere invece che consumarsi.

Parliamone e discutiamone in ogni sede, quindi il Consiglio Pastorale valuterà e deciderà in proposito.

La Cresima, dono dello Spirito Santo

I Catechisti

Essere catechiste di un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze che si preparano al sacramento della Confermazione è un'esperienza molto ricca, talvolta un pò pesante, ma comunque densa di pensiero, di cuore di emozioni.

Abbiamo davanti persone di 12-13 anni che cominciano a vivere in maniera molto più personale la loro scelta di adesione al Vangelo, persone che sono desiderose di condividere il loro punto di vista sulle cose e che cominciano a farsi idee proprie sulla vita, sul mondo, sulle relazioni...

Il loro percorso insieme è iniziato alcuni anni fa, quando erano bambini ed ora la prossima tappa è un momento davvero importante: sono chiamati ad essere testimoni di Gesù, ad essere annunciatori del Vangelo con i gesti di ogni giorno, a vivere i doni dello Spirito Santo nella semplicità del quotidiano.

Il nostro riferimento è stato sovente la pagina degli Atti degli Apostoli che racconta la Pentecoste, per ritrovare in quelle parole la fine della paura degli Apostoli, il loro coraggio di uscire e di annunciare, il loro costituirsi come comunità...

Anche se giovani, questi ragazzi che vogliono rispondere a Gesù "IO CI STO", come nella Traditio Symboli hanno più volte ripetuto, possono essere veri testimoni dell'amore di Gesù.

La Cresima rinnova in loro il grande dono dello Spirito Santo, la stessa forza di Dio che li guiderà a vivere da veri cristiani adulti e responsabili in prima persona della loro fede.

Hanno un'età tale per cui sanno che si troveranno davanti a molte scelte ma sono consapevoli che se saranno in grado di percorrere

strade d'amore, di dono, di servizio, come Gesù ha insegnato, la loro vita sarà bene spesa e la felicità sarà piena.

Speriamo che i nostri incontri insieme abbiano aiutato ad essere più riflessivi, più aperti agli altri, più desiderosi di vivere in modo attivo nella Chiesa, più seri e costanti nel far crescere la propria esperienza di fede, più capaci di discernere le priorità della proprio giornata, della propria vita.

Mercoledì' dopo mercoledì', un piccolo quaderno colorato ha raccolto riflessioni e preghiere, maturate dopo lunghe conversazioni sui temi della fede. Ecco alcuni pensieri:

"Tu sei il Signore mio Dio. Tu sei colui che mi aiuta nei momenti di difficoltà' e mi conforta nei momenti di solitudine"

"Per me la parola Scusa e' di colore bianco perche' quando chiedo scusa mi sento libera, perdonata, purificata"

"Mi fido di Dio"

"Trovo coraggio nel mio cuore perche' non sopporto le ingiustizie e penso che ogni persona e' uguale ad un'altra"

L'entusiasmo di questi ragazzi e ragazze sia per i loro genitori e per tutti gli adulti della comunità uninvito a vivere con energia, col sorriso e con riconoscenza i doni infiniti che ci vengono dal Padre.

La missione di Gighessa e di Mantova vista da Mantova

■ *Il Gruppo missionario*

A don Gianfranco Magalini abbiamo chiesto una testimonianza che rispondesse a queste domande:

- cosa può ancora voler dire la missione in terre lontane?

- quali insegnamenti cogliere da portare dentro nelle nostre comunità?

Ecco le risposte di don Gianfranco.

Proprio perché la vita missionaria è difficile e non ti lascia tranquillo, ma ti costringe a cercare, ad avere pazienza, a superare l'ostacolo, a guardare avanti, ad approfondire la tua fede, a toglierti ogni maschera per essere te stesso, a tirar fuori tutto quello che hai, a misurarti continuamente sulla tua fede, sui tuoi limiti, vale la pena viverla e ti dona tanto.

Io sono enormemente contento di averla vissuta perché ho potuto imparare molte cose, ho incontrato persone straordinarie tra i missionari e tra la gente comune, che mi hanno insegnato molto.

Che cosa mi ha insegnato la vita missionaria?

a. Io sono andato in missione perché credo che sono sacerdote per tutto il mondo. Voglio vivere la mia vocazione con gli occhi alzati su tutti. La missione mi ha permesso di conoscere molta gente al di fuori del gruppo dei fedeli, di conoscere persone di culture, tradizioni e religioni molto diverse ed a volte in conflitto fra loro. Questa esperienza mi ha insegnato a saper vedere le cose positive che ci sono in ogni persona, a superare le paure, a sentirmi responsabile di tutti. Questo ora lo vorrei vivere nella mia parrocchia: saper incontrare tutti; come Gesù, saper vedere anche chi si è nascosto sull'albero, aiutare la comunità cristiana ad aprirsi ed a essere più accogliente.

b. La missione mi ha insegnato a vivere in minoranza (di fede, di cultura, di razza). Chi

vive in minoranza capisce l'importanza del rispetto dei diritti di tutti, dell'ascolto di chi è debole e del dialogo con tutti. Mi pare che a volte siamo tentati di non dare sufficiente attenzione alle tante minoranze che ci sono nel nostro territorio. Non siamo sufficientemente attenti ed accoglienti verso di loro. Spesso non ci interessa conoscerli. A noi interessa che lavorino e magari li criticiamo senza averli mai incontrati.

c. In molte parti del mondo una persona appartiene ad una religione ed è identificata con quella. Ciò che la persona fa (nel bene, ma specialmente nel male) tocca la sua religione e la sua comunità. Per questo ognuno si deve sentire responsabile e testimone della sua fede. Spesso qui da noi abbiamo staccato troppo la nostra fede dalla vita di ogni giorno e pochi, nella loro vita quotidiana, si sentono di vivere il loro lavoro e tutta la loro vita anche in nome della loro comunità cristiana.

d. Vivendo in paesi poveri e non cristiani-cattolici ci si rende conto dell'importanza della testimonianza che il mondo occidentale e cristiano sta dando nel mondo. Noi cristiani quali valori stiamo testimoniando al mondo e che immagine di cristiani stanno dando al mondo? Perché la gente desidera venire da noi: per i valori che viviamo o per i nostri soldi? Molti immigrati apprezzano i nostri soldi, ma si scandalizzano per il nostro modo di essere cristiani.

e. Come cristiani siamo chiamati a rispettare tutti anche se gli altri gruppi etnici o

religiosi non rispettano i nostri diritti. Gesù Cristo è venuto ad insegnarci l'amore gratuito. Non possiamo dire: siccome in Arabia i cristiani non hanno certi diritti, allora anche noi... Nessuno può usare la sua libertà per offendere i sentimenti più profondi di altre persone. Quando qualcuno offende i sentimenti religiosi profondi di altri, in certe parti del mondo ci sono innocenti che sono perseguitati od uccisi.

f. Vivendo in mezzo a tanta sofferenza e povertà, ho imparato a guardare il mondo dal basso, a partire dagli ultimi (poveri, ammalati, soli, piccoli, lontani da Cristo). Se vedi il mondo con i loro occhi e le loro sofferenze e necessità riesci a rovesciare tante priorità della vita in occidente e soprattutto si capiscono di più le parole del Vangelo sulle beatitudini, sulla croce, sulle scelte di Gesù. Tra i poveri si trova tanta ricchezza e sapienza umana e tanto terreno dove poter seminare. Il povero ha ancora molta voglia di ascoltare e di imparare ma contemporaneamente, senza volere, insegna molte cose. Mi piacerebbe che anche nelle nostre comunità si desse più importanza e tempo ad ascoltare gli ultimi ed i più soli.

g. L'incontro con altre culture, fedi e lingue e la difficoltà di rapporti che questo crea, mi ha insegnato ad essere umile, a saper ascoltare per imparare molte cose dagli altri. In ogni cultura ed in ogni religione ci sono grandi valori. La cultura e la tradizione sono talmente legate alla persona che le vive, che ne diventano un tutt'uno. Una persona si esprime attraverso la sua cultura che per lei è molto importante. Ognuno di noi pensa che la sua cultura, tradizione e modo di esprimersi sia la migliore ed a volte fa fatica ad accettare e capire altri modi di esprimersi. In missione il mio modo di esprimermi, di manifestare i miei sentimenti era diverso, però mi hanno sempre rispettato e capito. Anche in Italia ci troviamo di fronte a culture diverse dalle nostre. Dovremmo diventare capaci, prima di criticarle o di isolarle, di capirne il valore. Teniamo presente poi che spesso chi viene da altre nazioni non ha fatto corsi per capire dove si trova per potersi poi integrare.

h. La missione mi ha aiutato a capire ancora meglio lo stretto legame che c'è tra pro-

mozione umana e fede in Cristo. L'uomo ha bisogno di cibo (e la Chiesa cattolica = voi - si sta impegnando molto), ma ha anche bisogno di valori profondi che Cristo ha vissuto e ci dona. Chi incontra Cristo impara cosa significa amare, perdonare, superare le divisioni, servire, avere speranza. Cristo ti permette di continuare a donare la tua vita ed a lottare per la giustizia nonostante le difficoltà ed i fallimenti. Purtroppo nel terzo mondo e da noi si pensa che quando ci sono soldi e salute e, fin che si può, una famiglia, i problemi siano risolti. Per sradicare le divisioni, il razzismo, l'egoismo, per costruire la pace esteriore ma anche del cuore, non sono sufficienti i soldi e gli aiuti. Questi sono essenziali soprattutto nelle emergenze, per la scuola, ospedale, ecc, ma solo una fede profonda può portare a cambiare il cuore, a riconciliarsi e a donare agli altri gratuitamente. La fede non è un qualcosa in più o marginale al progresso. Quando si dimenticano Dio ed i valori del vangelo spesso entrano altre idolatrie.

i. Il contatto con una vita molto vicina alla vita della gente del tempo del Vangelo, ma anche dell'Antico Testamento, mi ha aiutato a riscoprire il valore della Parola di Dio. La fede e la disponibilità dei Patriarchi, il cammino di libertà dell'Esodo, il coraggio di denuncia delle ingiustizie dei profeti, la misericordia di Dio e l'attenzione di Dio per gli ultimi del Vangelo e soprattutto le scelte di Gesù che ci rivela un Dio che si fa piccolo, servo, ultimo sono realtà ed esperienze che la vita difficile della gente ti aiuta a capire ed a vedere ogni giorno. Lì ci si rende conto come davvero la Parola di Dio può diventare quella spada a due tagli capace di penetrare in profondità nella vita e nelle situazioni delle persone. La testimonianza di missionari, sacerdoti, suore e laici, ma anche di tanti poveri mi ha aiutato a capire la forza che ha questa parola e come è capace di cambiare e di dare senso profondo alla vita di tante persone.

Abbiamo tutti bisogno di prendere maggiormente sul serio la Parola di Dio. La parabola del ricco epulone e Lazzaro la si capisce a fondo quando si incontra la sofferenza, la fatica di vivere di tanti poveri che in questo mondo incontrano solo fatica, umiliazioni, solitudine ed ingiustizie.

Alle Grazie con gli ospiti del Centro Diurno

di Carla e Cesare BERNIERI

Il 9 maggio, come è ormai consuetudine da oltre 10 anni, la comunità di S. Egidio, rappresentata da alcuni adulti, ha accompagnato al santuario delle Grazie gli ospiti del “Centro Diurno integrato monsignor Mazzali “. Ricordiamo che questo centro si trova nella casa delle Angeline, attigua alla Chiesa di Santo Spirito.

Dopo la recita del santo Rosario, abbiamo partecipato alla s. Messa celebrata dal don Alberto, che nell'omelia, con grande sensibilità e delicatezza, spiegando

le parole del Vangelo secondo Giovanni “ questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato...”, ha fatto riferimento alla vita ed alla condizione di fede della persona anziana. Tanti e commoventi i canti guidati dalle assistenti, attente e disponibili ad ogni persona del gruppo.

Al termine della celebrazione, chi in carrozzina, chi a braccetto dei volontari, si è raggiunto il ristorante “ la locanda delle Grazie” dove Daniela e Fernando ci hanno ospitato, come ormai consuetudine, con grande generosità, facendoci trovare un ricco primo a base di penne condite con stracotto. Nel frattempo le nostre cuoche volontarie avevano già depositato i secondi (preparati nelle nostre case) a base di polpette e verdure (patate, carote e zucchine sembravano



richiamare per predisposizione cromatica i colori dei 150 anni dell'unità d'Italia). Non sono mancati naturalmente i budini e le torte distribuiti con oculatezza da infermiere e volontari, che

hanno tenuto nella dovuta considerazione le patologie e le preferenze di ogni anziano.

Si è creato un clima di grande familiarità - volontari ed addetti ai lavori hanno dimostrato il loro affetto e cercato di alleviare la fatica che comporta il fardello degli anni, con l'aggiunta di malattie anche gravi. Sicuramente quest'esperienza è rimasta nel cuore delle persone che vi hanno partecipato, e, per quel che ci riguarda, con grande nostalgia abbiamo cercato di servire quelle persone nel ricordo anche dei nostri genitori.

Un grazie particolare a Renzo che con grande competenza e disponibilità sia al Centro che in questa occasione ha messo a proprio agio anche i volontari meno esperti.

La nonna Rina

di Paola MORANDINI

Era domenica e mia madre aveva passato tutto il pomeriggio a preparare polpette e budini da portare il giorno dopo alle Grazie.

Da diversi anni i miei genitori, alcuni parrochiani e gli ospiti del Centro Diurno di via Vittorino da Feltre, si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Grazie. Quel giorno ho pensato a mia nonna quando, anche lei ospite del Geriatrico, passava una giornata tra preghiere, canti e pranzo al sacco sulle rive del Minicio che scorre vicino al Santuario. Rina, la nonna materna, era una donna molto attiva e un po' severa; cantava spesso seduta davanti alla macchina da cucire ed aveva una bella voce. Con lei noi fratelli abbiamo passato tanto tempo quando i nostri genitori erano assenti per lavoro. Ci portava anche al mare e in montagna in attesa che i miei potessero raggiungerci. Era insomma la persona di fiducia per tutte le necessità della famiglia. Molto generosa e disponibile, brillante nella conversazione, ma un po' "distratta".

Spesso dimenticava le chiavi di casa, non ricordava dove metteva il libretto della pensione o i soldi per le spese quotidiane e mia madre doveva sempre correre in suo aiuto. Noi consideravamo tutte queste cose abbastanza serie, ma non sufficienti per poter individuare una grave malattia. Anche i medici consultati ci dissero che bisognava avere molta prudenza e pazienza e lasciar passare qualche mese prima di usare la parola Alzheimer. Lei, comunque, compensava le no-



Donna anziana che legge la Bibbia (o La madre di Rembrandt) ca. 1630, Olio su tavola, 71 x 55,5 cm, Rijkmuseum, Amsterdam

stre preoccupazioni con un piatto di tortelli che, così buoni, nessun altro dei famigliari sapeva preparare; quando non c'erano le zucche, li preparava con le carote. Ma un giorno i tortelli non erano più gli stessi, erano amari e si sentiva solo il sapore del limone. Anche il suo comportamento era, purtroppo, molto peggiorato.

Era arrivato il momento per la diagnosi di un terribile dramma che si stava consumando dietro la porta di casa.

Per un po' di tempo venne a vivere con noi. Di giorno, con l'aiuto di un assistente famigliare riuscivamo a gestire la sua confusione e il

suo disorientamento che, con il passare dei giorni, si prolungava anche nelle ore notturne, quando la sua ansia indomabile la portava a ribaltare le ore della notte. Non riuscivamo più a riposare: a quel punto la famiglia non c'è la faceva più. Dover scegliere tra la nostra vita e l'assistenza domiciliare alla nonna, è stata per mia madre una delle prove più dolorose. Avrebbe voluto starle sempre vicino, anche al Geriatrico; quando poteva ci andava anche due volte al giorno e si sentiva in colpa nei nostri confronti perché ci abbandonava. Ma la sofferenza della nonna era sempre in primo piano. Spesso ci si chiede perché tanto dolore. Credo che non sia facile rispondere. Anche Gesù non ha spiegato tutto il dolore umano: l'ha vissuto morendo sulla croce.



Lo spazio dei
giovani
santegidiani
www.parcocchiasantegidio.it



**Speciale fine anno in sant'Egidio ...
Ma il meglio deve ancora venire!!!**

EVENTI SUMMER 2011

SANT'EGIDIO – Cari lettori, un altro anno scolastico-catechistico sta giungendo al capolinea qui in S.Egidio e S.Apollonia; e come ogni annata è stata densa di appuntamenti e occasioni d'incontro per ciascuno di noi, ma proprio per tutti: è questo il bello di una comunità cristiana. Dai **bambini**, ai **ragazzi**, ai **giovani**, passando per le **famiglie**, gli **adulti** e gli **anziani**, abbiamo tutti vissuto piacevoli esperienze di condivisione, divertimento, sacrificio e servizio nei confronti degli altri. Non voglia sembrare questo un discorso di commiato, vuole unicamente assolvere al ruolo di **ringraziamento** per tutte quelle persone che hanno dedicato il loro tempo affinché questa comunità parrocchiale allargata di S.Apollonia e S.Egidio potesse offrire una fattiva e genuina alternativa al marasma di impegni, input, schiamazzi che il mondo attuale ci lancia. La parrocchia, col suo **brulicare di vita**, deve infatti essere membro vivo nel contesto attuale: deve essere **on line** per essere una reale sorgente di discernimento e di coscienza per l'individuo e il gruppo.

Commiato? Neanche per idea!! Comincia **un'estate** piena di impegni soprattutto per i **ragazzi** della nostra parrocchia: ecco cosa vi aspetta:



GREST 2011 - BATTIBALENO
13 giugno - 3 luglio

dimenticare i **giovani animatori** della nostra parrocchia. Il ritrovo tutte le mattine sarà in S.Egidio alle **ore 7.30** per poi trasferirsi in bici o pulmino (con partenza alle ore 8) nel luogo stabilito per le attività e i giochi. Quest'anno il **tempo** sarà il filo conduttore del Grest: il tempo del gioco, della preghiera e, per gli animatori, il tempo del servizio. **Non Mancate!!!**

Come da ormai **8 anni** è un'abitudine di indiscusso successo, il **Grest cittadino**, che con i suoi colori e la sua allegria travolge Mantova in lungo e in largo, riapre i battenti da **domani** fino al **3 luglio** per ragazzi di **elementari e medie**, senza



Campeggio a Vezza d'Oglio

Da spegnere le prime 30 candeline

Edizione speciale del tradizionale campeggio parrocchiale

Per tutti i numeri del prossimo anno una pagina intera dedicata a foto, storia, storie, leggende, miti, personaggi, gaffe e giochi dell'ultima e delle passate edizioni del campo estivo santegidiano: non perdetevi neanche un numero!!!

Sono da poco chiuse le iscrizioni per il campeggio, l'evento più sentito dai giovani della parrocchia, che quest'anno si svolgerà durante la settimana tra sabato 23 luglio e domenica 31 luglio, aperto a tutti i volenterosi ragazzi dalla prima media in su. Il campo dove ci stabiliremo è a circa 1400 m s.l.m. ed è raggiungibile solo per una stretta "mulattiera" che, a partire dal paese, si inerpica attraverso la Val Paghera tra boschi, radure, baite, torrenti e pascoli. Dopo circa 3-4 km, da uno stretto passaggio, si supera il torrente e, dribblando le frasche, si arriva in uno splendido prato attorniato da abeti: lì si erge la baita "Antonietti" in un luogo dove vivono immutate le storie e i misteri di 30



anni di "occupazione" santegidiana. Cercansi giovani che abbiano molta voglia di divertirsi e di stare insieme; persone volenterose e con un buon senso dell'umorismo: ragazzi che abbiano voglia di muoversi e con un discreto olio di gomito, ma che soprattutto si mettano in gioco, perché il Campeggio 2011 è ANCHE E SOPRATTUTTO IL VOSTRO!! NON MANCATE!!!



anni di "occupazione" santegidiana. Cercansi giovani che abbiano molta voglia di divertirsi e di stare insieme; persone volenterose e con un buon senso dell'umorismo: ragazzi che abbiano voglia di muoversi e con un discreto olio di gomito, ma che soprattutto si mettano in gioco, perché il Campeggio 2011 è ANCHE E SOPRATTUTTO IL VOSTRO!! NON MANCATE!!!

In foto: in alto: momenti di svago in baita nel tentativo di preparare un bouquet di fiori; **al centro:** momento di preghiera della sera al tramonto; **in basso:** giochi sul prato: roverino.

SANT'EGIDIO SPORT

MINCIOMARCIA 2011 – Il Gruppo di Sant'Egidio e Sant'Apollonia mantiene la tradizione UNA TRENTINA DI TEMERARI IN CORSA NELLA STRACITTADINA

Il numeroso stuolo di podisti per caso partiti dall'oratorio alza l'ennesima coppa della storia

MANTOVA – ore 18: l'attesa in oratorio è estenuante. Il gruppo di S.Egidio è pronto da ore e decide di trascorrere il tempo con epiche sfide di basket e biliardino, mentre gli organizzatori (Paola) raccolgono in extremis le ultime iscrizioni dei ritardatari. Dopodiché per ciascuno è pronto il numero da attaccare e, soprattutto, il tagliando per il risotto e i prodotti alimentari. Ore



19.30 i podisti lasciano l'oratorio per marciare alla conquista di Piazza Sordello, già gremita di gente dei più svariati generi e età. Tra spallate e saluti si fanno le otto e dal palco si annuncia la partenza. Da quel



momento è aperta la sfida e, a onor del vero, i nostri ragazzi hanno pure fatto bene: risotto e premiazione decisamente meritati. All'anno prossimo!!!

CALCIO – TORNEO DI GONZAGA (MEDIE) – Una sconfitta e una vittoria per i giovani biancorossi

TUTTO PASSA PER BONDENO: LA SFIDA DECISIVA

CAMPEGGIO 2011 – 23-31 LUGLIO 2011

GONZAGA (MN) – Dopo l'esaltante successo per Sant'Egidio nella passata edizione, disputata a S.Benedetto, non si poteva rifiutare la rivincita alle compagini rivali ferite nell'orgoglio e sterminate (sportivamente parlando)



non più di 12 mesi fa. Detto fatto: Malvezzi e compagni, guidati da mister Alex Dondi, si sono ripresentati in quel di Gonzaga per dare ulteriore filo da torcere alle avversarie. Persi molti validi elementi (passati i più alla "prima squadra" per limiti d'età), il team ha potuto contare su nuovi innesti molto positivi che non hanno fatto

rimpiangere i veterani. L'urna ha designato S.Benedetto, Gonzaga B e Bondeno come avversari nel girone eliminatorio. Il primo incontro ha lasciato decisamente l'amaro in bocca ai nostri colori: in vantaggio 4-3 al fischio finale del primo tempo, i biancorossi si fanno rimontare

e quindi sconfiggere 4-7, in balia della paura di vincere. Immediato riscatto contro i padroni di casa del Gonzaga B: vittoria schiacciante per 8-3. Per qualificarsi serve battere Bondeno nell'ultima giornata. Nel prossimo numero scoprirete come si sono comportati i giovani santegidiani.